Lettera di m. Cino da Pist.a a m. Fran.co Petrarca

Poiche nel mio frequentiss.o Auditorio io vi cominciai a conoscere, et hebbi notitia nelle concorrenze pubbliche, e nelle dispute private del vostro bello ingegno, io fui forzato a porvi quello amore, che meritava il valor vostro, e richiedeva l'offizio mio; ed e passata tanto inanzi questa paterna benevolenza, insieme congli studij vostri, che io non piu, come uno delli infiniti discepoli miei, ma a guisa di proprio, et amato figluolo, vi ho sempre poi tenuto caro, aspettando di voi quei frutti maturi, che mi havevano promesso i fiori acerbi dello intelletto vostro: ne mi posso dolere di non essere stato da voi continuamente osservato come padre, e riverito come preceptore, che l'uno, e l'altro offizio, e di discepolo, e di figluolo, havete voi ognora copiosamente adempiuto; onde non pure appresso di me, che te-neramente vi amavo, ma con tutto lo studio, che virtuosamente vi conosceva, vi havete acquistato fama di valoroso, e di prudente sopra tutti gli altrj; perche non voglio ragionare del frutto, che in quattro anni faceste, che la dotta Bologna madre delli studij havrà semp.e da tener memoria della vostra profondis-sima memoria; perche in manco di quattro annj tutto il corpo delle studio-sissime leggi, civili, apparaste a mente, come harebbe fatto alcuno altro i piacevo-li Romanzi di Lancilotto, e di Genevera: ma voi, nondimeno, piu tosto tratto da giovenil leg-gerezza, che guidato da maturo consiglio, tosto che cominciaste a praticare la splendidezza delle corti, alienandovi dal vostro glorioso instituto, havete tronco le ali al piu spedito volo, che facesse gia mai Professore di ragione: tal che spe-randosi di vedervi un giorno in su le cattedre, e per i tribunali un nuovo Ulpiano per instruir la Gioventù desiderosa d'imparar leggi, e giustamente amministrar giustitia, dando il suo a ciascuno aspettiamo ora vedervj; anzi fino ad hora vi veggiamo fatto un solenne, e ridicoloso giocolatore in capo della scuola del Vescovo Colonna con la lira in braccio, movere a riso la turba delli

adulatorj, e dei parasitj, che vi si riparano, é lasciandovi ingannare dalla vanagloria, che alli suoi seguaci promette la misera, é mendica poesia, havete abbandonato quei veri, é perfetti honori, che vi potrebbe dare la chiss.ma scienza legale; poi ella dona alli amici suoi faculta, magistrati, grandezze, é gli fà nõ meno temere, che riverire: il che nõ avviene à professore di far versi, che più oltre nõ vi potrebbe dare, che il superbo honore di una frasca d'Alloro. M. Fran.co io hò più volte pianto la mia condizione vra, et hò più volte pregato Dio, ó che vi ritorni à più sana vita, ó, se esser nõ può, mi lievi al meno dell'animo la memoria di voi, perche quante volte mi sovviene di voi, che fra la notte, el dì sono più di tre, tanto mi pento esser proceduto tanto oltre con l'amore, che io vi porto. finalmente converrà, che voi ritorniate in voi stesso consolando i parenti, é gli amicj; ó, che io nõ vorrò più sentir ragionar di voi huomo degno di essere stato sotto la disciplina mia. Io haveva apparecchiato per la promozione vra al grado del Dottorato una solennissima oratione, é mi ero apparecchiato à farvi quelli honorj che forsi altri ad alcuno nõ fece gia mai. ó vri, é mia infelici studij? ó in vano tolte fatiche, et illi exaudita Deorum vota, precesque meae! non meritavano andar perduti tanti nostri, si bene impiegati sudorj, et non dovresti voi si miseramente lasciarvi abbagliare à i falsi, é torbi splendori gli occhi dello ~~splendore~~ intelletto. Che vi potria mai dar quella famiglia ancorche nobilissima é famosa, che di più non habbiate voi, é forsi che con la degnità del Giuresconsulto nõ potevate ancho honoratissimamente frequentare le corti de i Papi, é visitare Avignone. Ma io hò forsi detto troppo, e dubito, che dal bene, che io vi voglio, trasportato io nõ habbia trascorso à dir cosa, che vi punga; ma io vi prego bene, se punto della osservanza antica é rimasa in voi, che quel luogo nel petto à miei consigli doniate, che hà meritato l'affettione che io vi porto, é senza altro dire supplico, che conserviate voi, é me con ritornarvi alli abbandonati studij. Di Bologna alli xx. di febb.o 1328.

Vita di m. Cino da
Pistoia al Petrarca

Vita di m. Cino al Pe

Vita di m. Cino al Petrarca

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE